

Durante il week end genitori e docenti hanno appeso striscioni e disegni e posizionato gli zaini dei figli da



# «Basta Dad»: la rivolta delle fam

**VIMERCATE** (frd) Una protesta silenziosa ma carica di significato: le mamme appendono striscioni e cartelli fuori da alcune scuole del Vimercatese per dire basta alla didattica a distanza e si alla riapertura delle scuole. Ma hanno anche posizionato gli zaini dei loro figli davanti all'ingresso dei plessi scolastici.

E' questa, in sostanza, l'appello lanciato nel week end da una ventina di mamme che si sono organizzate e hanno appeso striscioni sulle cancellate della scuola «Don Milani» di Vimercate, dalla media «Marconi» di Concorezzo e del plesso «Manzoni» di Ornago. «Scioperiamo tutti dalla Didattica a distanza», «Giù le mani dalla scuola», «Ridateci la scuola» e «Dad, didattica alla deriva o dittatura a distanza». Questi gli slogan utilizzati dai genitori per far sentire la protesta.

Questi ultimi hanno anche voluto far sentire la loro voce attraverso una lunga missiva, indirizzata al premier **Mario Draghi**, al ministro della Pubblica Istruzione **Patrizio Bianchi**, al governatore lombardo **Attilio Fontana**, ai vari sindaci del Vimercatese e assessori alla Pubblica Istruzione.

«Ci siamo trovati a gestire l'immediata chiusura delle scuole dalla mattina alla sera, senza avere ottenuto alcuno strumento legislativo in materia di smart working né di congedi parentali - hanno dichiarato i genitori - A noi pare evidente vi sia una disparità di tutela del diritto allo studio e di quello al lavoro. L'economia prevale forse sull'istruzione? La didattica a distanza non può sostituire la scuola in presenza: la scuola è a scuola. E' trascorso un anno intero dall'inizio di questa situazione emergenziale e i nostri figli sono rimasti a casa in Didattica a distanza da marzo a giugno 2020 riportando grandi lacune didattiche e una spaventosa crescita, ampiamente comprovata, di disturbi psicologici».

Secondo i genitori la scuola non è solo nozione ma anche inclusione, luogo in cui ci si relaziona e si approfondisce la conoscenza di se stessi e «palestra» del bambino in cui si allena per divenire un adulto. «La scuola è un luogo di incontro "protetto e sicuro", dove nessuno è abbandonato a se stesso - hanno proseguito le mamme - Ricordiamoci che ciò che oggi siamo e in gran parte frutto delle esperienze e conoscenze acquisite in ambito scolastico. Invece, a distanza di un anno dall'inizio dell'emergenza sanitaria, l'unica soluzione proposta sono ancora le lezioni on-line? In assenza della scuola in presenza i bambini vengono spesso affidati ai nonni, che dovrebbero invece essere salvaguardati in virtù della loro fragilità, rischiando, così facendo, di aumentare i contagi anziché contenerli. I genitori quasi sempre non hanno la possibilità di seguire efficacemente i propri figli e non è accettabile che questa in-

combenza ricada sempre sulle famiglie e in particolare sulle madri, spesso costrette a sacrificare il proprio lavoro per un'incapacità gestionale delle autorità».

I genitori hanno rivendicato la completa osservanza delle regole da parte dei figli. «Dopo circa 4 mesi di assenza, a settembre, i nostri figli sono rientrati a scuola osservando sempre con sacrificio e senso di responsabilità i protocolli di sicurezza, indossando le mascherine anche al banco, rispettando il distanziamento - hanno proseguito i genitori - Non hanno potuto né cantare né praticare sport di squadra, hanno fatto tutto quanto indicato per mantenere le scuole un luogo sicuro. Ma cosa è dunque cambiato dallo scorso 4 marzo? Improvvisamente, dall'oggi al domani, i protocolli di sicurezza sono divenuti obsoleti? A cosa sono valsi gli enormi sacrifici portati avanti della famiglia e dagli alunni stessi? Che si trovino le soluzioni per rendere sicure le scuole! Questo non compete a noi genitori; che ci prendiamo a cuore la salute fisica, psicologica ed emotiva dei nostri figli e il loro diritto allo studio che comprende un'istruzione in presenza, l'unica che garantisce il pieno sviluppo della loro personalità; voi siete gli amministratori



votati alla politica e alla ricerca delle soluzioni con esperti e risorse pubbliche, a voi compete di trovare soluzioni sicure e ragionevoli che tengano nella giusta considerazione tutti i diritti costituzionali coinvolti perché il diritto alla salute e quello allo studio sono diritti di pari rango e perché il diritto alla salute è un concetto più ampio del limitante "non ammalarsi di Covid" ricom-

prendendo, come detto, anche gli aspetti psicologici e sociali. Chiediamo che ci vengano forniti i dati sulla situazione sanitaria regionale e alla politica di intervenire affinché le scuole riaprano il prima possibile insicurezza, valorizzando l'impegno profuso dalle famiglie, dagli studenti, dai docenti e da tutto il personale scolastico».

Rodrigo Ferrario

## La protesta di «Il futuro dei

**CARNATE** (bef) Di rassegnarsi a vedere la propria scuola chiusa e i suoi studenti a casa dietro un monitor non ha nessuna intenzione. Per questo, il professore delle scuole medie **Marco Redaelli**, ha preso carta e penna e, chiedendo la pronta riapertura delle scuole, ha deciso di inviare un'accurata lettera al sindaco **Daniele Nava**, al presidente della Provincia **Luca Santambrogio**, al governatore **Attilio Fontana**, al senatore **Roberto Rampi** e persino al Primo Ministro **Mario Draghi**.

«Ad oggi (4 marzo 2021, ndr) dal rientro dopo le festività natalizie non è stato rilevato alcun caso di infezione da Covid-19 - recita la missiva inviata e firmata da quasi un centinaio di persone tra docenti e genitori - Nonostante alcuni episodi di positività, con conseguente quarantena di una classe, alcun caso di contagio orizzontale è stato mai rilevato nel nostro istituto a partire dall'inizio di questa pandemia. E' per questo che possiamo affermare con tranquillità che i

**PROPOSTA** E' l'idea lanciata da Gabriele Borgonovo, assessore alla Pubblica Istruzione di Concorezzo

## «Scuole aperte dove ci sono pochi contagi»

**CONCOREZZO** (frd) Concorezzo potrebbe fare a apripista per un progetto pilota che porterebbe alla riapertura delle scuole in completa sicurezza.

E' questa la proposta lanciata nei giorni scorsi da **Gabriele Borgonovo**, assessore alla Pubblica Istruzione di Concorezzo, che nei prossimi giorni chiederà al presidente della Provincia **Luca Santambrogio** la convocazione di un tavolo provinciale per parlare della chiusura delle scuole.

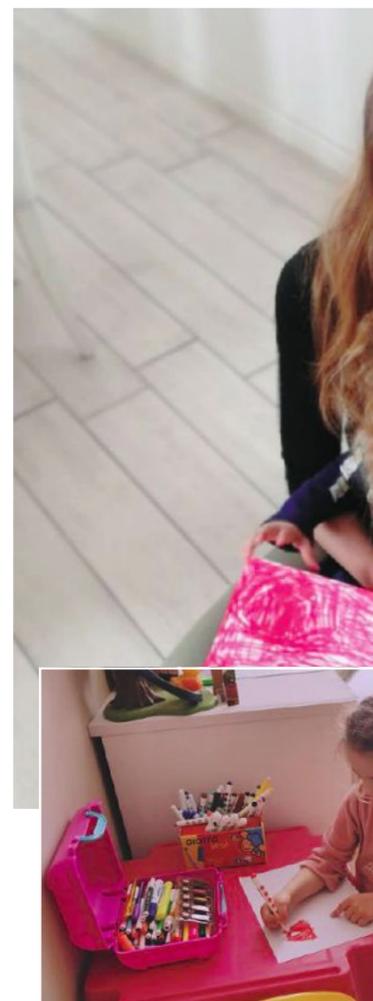
«La nuova chiusura e l'attivazione della didattica a distanza ha destato molte preoccupazioni per i nostri ragazzi e per le famiglie - ha spiegato Borgonovo che ha appoggiato le varie iniziative messe in campo dalle mamme, durante il week end, per chiudere la riapertura dei plessi scolastici - I docenti comunicano non solo con le parole, con i libri, con i dispositivi tecnologici, ma soprattutto con gli sguardi, con l'incontro fisico e con il contatto. L'interruzione dei rapporti quotidiani in presenza ha sicuramente minato alcuni dei punti cardine dei nostri ragazzi e delle insegnanti. La dirigenza scolastica e il corpo docenti ha svolto puntuali rilevazioni per poter rispettare tutti i rigidi protocolli anti



Gabriele Borgonovo, assessore alla Pubblica Istruzione a Concorezzo, ha lanciato l'idea di differenziare i dati relativi al contagio e di riaprire le scuole dove vi sono pochi bimbi positivi al Covid-19

COVID e i molteplici decreti emanati nei mesi scorsi».

L'idea lanciata da Borgonovo sarebbe quella di passare dalle parole ai fatti e di «premiare» le scuole dei comuni che hanno registrato un numero limitato di contagi. «I ragazzi hanno utilizzato la mascherina per tutto l'arco della giornata, mantenuto il distanziamento e hanno costantemente igienizzato le mani - ha continuato Borgonovo - Personalmente reputo che si potrebbe pensare ad una differenziazione di analisi dei dati proprio tenendo in considerazione l'andamento epidemiologico presente nelle nostre scuole. Per esempio a Concorezzo, a fronte di un centinaio di cittadini positivi, in questo momento, al Covid, solamente 5 riguardano gli studenti. E aggiungo che abbiamo 5 classi in quarantena su oltre una cinquantina di sezioni tra scuola dell'infanzia, elementari e medie, dunque nemmeno il 10%. Ritengo che in questo momento la scuola non sia il problema principale e forse si potrebbe fare uno sforzo per cercare di venire incontro alle famiglie, soprattutto nelle realtà piccole come la nostra, dove non vi è presenza di scuole superiori. Mi auguro che questa possa essere l'ultima chiusura e insieme facciamo l'ennesimo sforzo per poter permettere ai più giovani di finire l'anno scolastico in presenza».



...vanti alle scuole di Vimercate, Concorezzo, Ornago e Carnate per chiedere il ritorno alle lezioni in presenza



# Miglie per chiedere scuole aperte

...prof e genitori anche a Carnate: «I nostri ragazzi è in serio pericolo»

protocolli di sicurezza attuati nel nostro istituto funzionano: la nostra scuola è un posto sicuro. Vi chiediamo pertanto di riconsiderare la decisione di sospendere l'attività in presenza nel nostro Istituto o, contrariamente, di conoscere i dati statistici in base ai quali il nostro ambiente scolastico abbia contribuito o possa contribuire alla diffusione dell'infezione da Covid-19. E' evidente che, nel caso di una mancata revoca della sospensione delle attività in presenza unitamente a una mancata risposta alle nostre lecite richieste, ci sarebbero gli estremi per vedere leso il diritto all'istruzione sancito dalla nostra Costituzione».

L'istituzione della zona rossa ha probabilmente spento ogni speranza di una riapertura, alimentando quel rammarico che accompagna il prof. Redaelli e molti altri suoi colleghi, così come genitori e alunni stessi.

«Credo che alla base ci sia un problema di priorità - ribadisce il docente di musica -



Comprendo benissimo il problema del contagio, ma onestamente credo che se al minimo problema, la priorità delle istituzioni sia quella di chiudere le scuole, allora c'è qualcosa che non va. La scuola è

un luogo sicuro, non può sempre essere indicata come un problema. Per i nostri giovani rimanere chiusi in casa è veramente deleterio: stiamo bruciando il loro futuro».



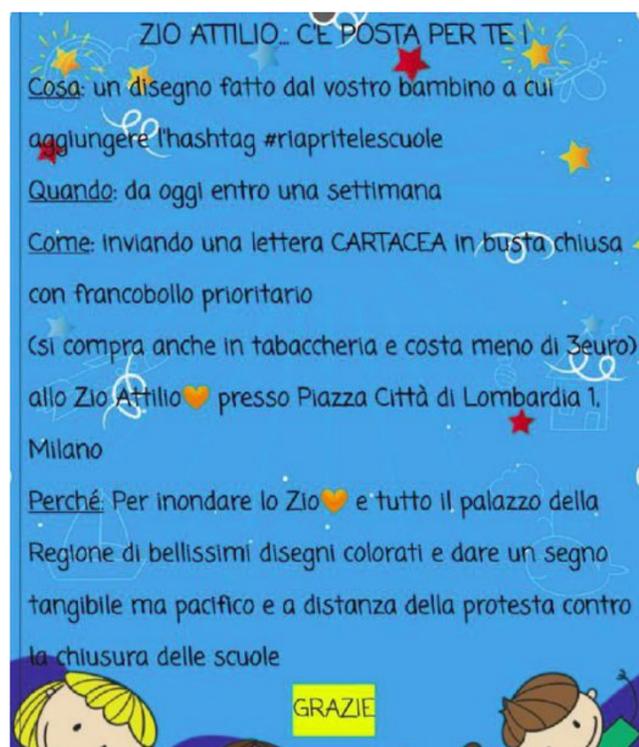
Qui sopra, il professore di musica Marco Redaelli, insegnante delle scuole medie di Carnate. A lato gli striscioni comparsi sulla cancellata dell'istituto comprensivo



Mamma Ilaria insieme alla figlia Mia. E' stata loro l'idea di scrivere una lettera al governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana per chiedere la riapertura delle scuole

## INIZIATIVA DI MAMMA ILARIA E DELLA FIGLIA MIA

«Zio Attilio c'è posta per te», i bimbi scrivono al governatore della Regione Lombardia



**VIMERCATE** (frd) Caro **Attilio Fontana**, c'è posta per te.

Inizia così una letterina speciale, indirizzata al governatore di Regione Lombardia e scritta da mamma **Ilaria** e dalla figlia **Mia**. Una letterina scritta a quattro mani per chiedere non solo la possibilità di tornare a fare lezione in presenza, ma anche agli altri amici di fare come loro e di «inondare lo zio e tutto il palazzo della Regione di bellissimi disegni colorati».

«Il nostro scopo è quello di invitare tutti, genitori e bambini, a fare un disegno da inviare a Fontana - ha raccontato mamma Ilaria - Il nostro unico scopo è quello di dare un segno tangibile, ma pacifico, e a distanza della protesta contro la chiusura delle scuole».

Inviare una lettera a Fontana sarà così facilissimo. Basta fare un disegno a cui aggiungere l'hashtag #riapritelescuole e inviarlo, in forma cartacea in busta chiusa con francobollo prioritario. Dove? Semplice in piazza Città di Lombardia 1, Milano e indirizzato ad Attilio Fontana.

La decisione per la media di Agrate La scuola è chiusa, ma tutte le classi vanno in quarantena

**AGRATE** (tlo) La scuola è chiusa per le misure di contenimento del Covid, ma tutte le classi vanno comunque in quarantena. E' arrivata nella giornata di venerdì scorso la comunicazione da parte di Ats Brianza in merito alla messa in quarantena di tutti gli alunni, più di 300, che frequentano la scuola secondaria di primo grado di Agrate. Un provvedimento di ulteriore cautela che scatta in automatico quando più del 50% delle classi sono in quarantena per casi di positività. Ed è quanto stava accadendo alla media di Agrate fino a venerdì scorso quando già 9 classi, per centinaia di alunni, erano in isolamento.



«Il provvedimento di Ats era atteso - ha confermato il sindaco **Simone Sironi** (foto) - nel fine settimana - In realtà si tratta di un periodo limitato perché le quarantene, con il relativo periodo di isolamento, sono partite in occasione della chiusura delle scuole e quindi si concluderanno già tra il 15 (ieri, lunedì, ndr) e il 18 marzo». Nel frattempo proseguono per tutti le lezioni con la didattica a distanza.